

Donizetti



© Accademia Nazionale di San Pietro

©Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione



D2

I

6

591

©Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

MARIA DI ROHAN

Melodramma tragico in tre atti

di

SALVATORE CAMMARANO

POSTO IN MUSICA DA

GAETANO DONIZETTI

MAESTRO DI CAPPELLA DI CAMERA E COMPOSITORE DI CORTE
DI S. M. L'IMPERATORE D'AUSTRIA

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro del Mobile Coudouinio in Pavia

il Carnevale 1846-47.



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ. E PRIVILEG.º DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 4720

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCXLVI

44017



AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

PERSONAGGI

ATTORI

==

==

Riccardo , Conte di Chalais . . .	sig. NEROZZI GAETANO Acc. Fil. di Bologna e Roma
Enrico , Duea di Chevreuse . . .	sig. RIGHINI GIO. BATTISTA
Maria , Contessa di Rohan . . .	sig. ^a FRANCESCHINI GARIS M.
Armando di Gondi	sig. ^a BERTUZZI ERMINIA
Il Visconte di Suze	sig. PRETTI PIETRO
De Fiesque	sig. STUCCHI GIUSEPPE
Aubry , Segretario di Chalais . .	sig. N. N.
Un famigliare di Chevreuse . . .	sig. N. N.

CORO

Cavalieri e Dame — Arcieri.

COMPARSE

Un Usciere del Gabinetto del Re. — Paggi. — Guardie.
Domestici di Chevreuse.

L'avvenimento ha luogo in Parigi sotto il regno di Luigi XIII

“ Si sono virgolati alcuni versi per brevità. ”

MAESTRO CONCERTATORE, sig. Biscottini Casimiro.
PRIMO VIOLINO E DIRETTORE D'ORCHESTRA, sig. Sordelli Giuseppe figlio.
Violoncello, sig. Porta Gaetano.
Primo Contrabbasso, sig. Rossetti Giuseppe.
Primo Violino dei secondi, sig. Valdata Gaetano.
Prima Viola, sig. Sordelli Giuseppe padre.
Primo Oboe, sig. Carabelli Francesco.
Primo Flauto, sig. Pasi Giuseppe.
Primo Clarino, sig. Gatti Luigi.
Primo Fagotto, sig. Zacli Giuseppe.
Primi corni da Caccia a vicenda, signori Tosi Ercole e Galli Cesare.
Prima Tromba, sig. Corbella Gaetano.
Primo Trombone, sig. Golgi Vincenzo.
Timpanista, sig. Bottazzi Giuseppe.
Con altri N. 42 Professori della Città.

ATTO PRIMO

—3—

SCENA PRIMA.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala che mette agli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della Regina; porte laterali; nel fondo intercolonnio attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte: ardono varii doppiieri.

Cavalieri e Dame giungendo da parti diverse.

QUALCHE DAMA.

Ed è ver! questa reggia, che pria
Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce s' appresta
Alle gioje di subita festa?

- I. CAV. Ben lampeggia fra tanto mistero
D' alte cose un baleno foriero...
II. CAV. Del ministro la stella declina. (sommessamente)
III. CAV. Ei dal seggio eminente rovina. (e. s.)
I. CAV. Ma rimuover non giova tai veli.
UN ALTRO Quanto ardita opra saggia non è.

UN VECCHIO CAVALIERE.

S' abbandoni all' arbitrio de' cieli
Il destino dei regni e dei re. (si disperdonò)

SCENA II.

Chalaïs, che viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.

Non seguite la caccia.
Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo.
Maria si lungo tempo
Fuggì la mia presenza, udir non volle
Di mie querele il suono,
Ed or!... Qual cangiamento! - Ingiusto io sono!

Quando il cor da lei piagato
Sul mio labbro amor ponea,
Quando al piede io le cadea,
Ella udirmi, è ver, negò:
Ma di pianto mal frenato
Le sue luci asperse intanto...
Ogni stilla di quel pianto
Una speme in me destò.

SCENA III.

Maria dagli appartamenti della Regina, e detto.

MAR. Conte!

CHA. Agitata siete!

MAR. Oh! quanto! e voi potete
Stornar funesto colpo.

CHA. Io!...

MAR. Stringe l'ora:

M'udite. Sfida sanguinosa il truce

Nepote del ministro

A Chevreuse intimò: spento cadea

Chi provocò la pugna,
E giusta legge a morte
Condanna l'uccisor.

CHA. Pur troppo!
MAR. Solo.

Una speranza in voi riman.

CHA. Parlate.

MAR. Tutta la luce del regal favore

Splende sul capo vostro.

Ah! chiedete al Monarca

Del reo la vita, e il reo vivrà. (col massimo calore)

CHA. "Congiunto

"Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno!...

"Sperda i sospetti miei

"Clemente il cielo ". - Paventar dovrei

Nel congiunto un rival?

MAR. (Che dir?)

CHA. Tacete? (abbassando gli occhi)

Più non m'amate?

Nol degg'io!

CHA. Che intendo?

(edesi un suono che annuncia il ritorno del Re)

MAR. Il Re... Fra poco ad onorar la festa

Ei verrà della madre. - "Il palco eretto

"All'alba fia!... - Brevi momenti avete

"Ad implorar la grazia".

CHA. È natio destino

Ogni vostro desio... Ah! della vita,

Che altri difenderò, m'attende forse

Crudo premio, la morte! (entra negli appartamenti)

MAR. Rival! se tu sapessi! Ei mi è consorte.

(siede. Qualche momento di silenzio)

Cupa fatal mestizia

In questo core ha stanza...

Qual entro un'urna gelida

Qui muta è la speranza.

Del viver mio son l'ore

3
Contate dal dolore...

Conforto ne' miei gemiti

Trovo al penar soltanto...

E il pianto, ancora il pianto

È grave error per me. (si accosta alla porta

che mena all'appartamento del Re, osservando colla massima agitazione)

SCENA IV.

Be Fiesque, il Visconte, Dame, Cavalieri
e detta, quindi un **Usciere**.

Vis. Contessa! In tanto giubilo
Mesta così?

Dame Perchè?

Mar. lo mesta? (Ciel, qual palpito,
Quale incertezza orrenda!)

Fie. Par che tremante e dubbia

Mar. Il suo destiio attenda. (piano agli altri)
Chi giunge? Agghiaccio ed ardo!

(si avanza l'Usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le porge un foglio, e rientra negli appartamenti del Re)

Cav. Fia ver? la grazia... Il Re!
Qual foglio mai!

Mar. (Riccardo, fra loro)

Ah! tutto io deggio a te!
Ben fu il giorno avventurato
Che a conoscerti imparai;
Nobil cor, che tanto amai,
Non invan fidava in te.

Perchè farti almen beato
D'un accento non poss' io?...
Ma un arcano l'amor mio
Dee restar fra il cielo e me.)

FIE., VIS. e CORO

(Di contento ne' suoi rai
 Vivo lampo scintillò!) (fra loro)
 (Maria fa cenno alle Dame che la seguano nelle stanze
 della Regina)

SCENA V.

Gondi e detti, quindi **Chalais**.

Gon. Cavalieri! (avanzandosi colla massima disinvoltura)

Vis. Che veggio!...

Cav. Armando!

Vis. e Fie. È folle
 Costui!

Gon. Qual maraviglia!

Fie. E presentarti

Osi alla Corte! di Chevreuse le parti

Nell'infusto duello

Tu sostenevi: ti circonda l'ira

Dell'offeso ministro. (Chalais rientra in aria cupa,
 e passeggiata nel fondo della sala)

Gon. Ei volge or nella mente

Cure più gravi! È certa ed imminente
 La sua caduta.

Fie. Certa!

Gon. (in tuono di bessarda ironia) Il cor mi piange,
 Dolce amico, per te, ch'ei destinava
 Capitan degli Arcieri.

Fie. Apertamente
 Altri non l'osa ancor,
 Tu sol gioisci!

Gon. Ei m'è rival.

Fie. Deliri!

Gon. Udite. * I miei sospiri

(* tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si ar-
 resta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala)

Giammai non sepper dell'amata donna
 Scendere al cor; ne investigai l'occulta
 Ragion possente: del ministro il tetto,
 Entro un sol di, l'accolse
 Ben tre volte!

GLI ALTRI (tranne Cha.) Il suo nome?

Gon. A tutti è noto.
 Maria, Contessa di Rohan!

CHA. (balzando verso Gon.) Che ardisci!
Gon. Riccardo!

CHA. Infame detrattor! mentisci.
GLI ALTRI Conte!

Gon. Ragion del fero
 Insulto dammi! (sguainando la spada)

CHA. "Ah! sì... (come sopra)

Vis. e Cav. "Fermate!

Fie. "Il senno
 "Smarriste? Nella reggia??"
 Alcun s'avanza!

CHA. Ebben domani. * È questa
 (* gettando un guanto che subito Gondi raccoglie)
 Opra d'incanto!... Il Duca!...
Cav., Gon. Chevreuse!

SCENA VI.

Chevreuse e detti.

Che. Amici...

Vis. Tu alla Corte?

Che. Il vedi.

Fie. E come?

Che. Al mio liberator lo chiedi: (correndo
 nelle braccia di Chalais)

Gemea di tetro carcere

Fra le pareti oscure, (volgendosi ai Cavalieri)
 Pender vedea terribile



Sul capo mio la scure!
 Quando parlar di grazia
 Odo una voce intorno...
 Sciolto dai ceppi, all'aure
 Di libertà ritorno...
 Qui, fra le gioje, unanime
 Schiera mi cinge amica... -
 Riccardo, questa lagrima
 Tutto il mio cor ti dica...
 Se posso un giorno spendere
 La vita in tuo favor,
 Grato mi sia di rendere
 Il dono al donator.

Cna. (Nell'abbracciarlo un aspide
 Par ch'io mi stringa al cor!)

Gli altri Furo i tuoi brevi palpiti
 Un sogno di terror.

Che. (E tu mio ben, Maria? (tra sé)

Se ancor m'è dato stringerti
 A questo fido core,
 Dirti di quanto amore
 Ardo, mio ben, per te;
 Se nel tuo sguardo tenero
 Pascermi ancor m'è dato...
 Chi sarà mai beato
 Qui in terra al par di me?)

Ma che! turbato sei?

Turbato!...

Vis. E vero.

Corse fra lui, poc'anzi,
 Ed Armando una sfida...

Cha. Mortal. (gettando verso Gondi una siera occhiata)

Che. Qui giungo in tempo a secondarti.

Cha. Perchè, Duca? il Visconte

Ayrò seguace.

Cha. Due ne chiede il rito,

Quando a morte si pugna. - Ove?

(volgendosi rapidamente a Gondi.)

GON.

Alla torre

Di Nesle.

CHE.

Prescrivi il giorno, accenna l'ora

GON. Della vegente aurora

Il sorger primo.

(la sala si riempie di altri Cavalieri e Dame)

VIS.

È dover mio recarmi

Dappresso al Re: ci rivedremi tra poco

Alla festa.

(entra nelle stanze del Re)

SCENA VII.

MARIA e detti.

MAR. Le danze

Incominciano, ed alte nuove apporto;

Deposto è Richelieu.

FIE.

Che?

MAR.

L'annunziava

La Regina, ella stessa.

GON. Oh gioja!...

GLI ALTRI tranne FIESQUE.

Viva il Re!

CHE.

Felice appieno

Mi rende oggi la sorte! -

Si, Cavalieri, alfin la mia consorte

Presentarvi m'è dato.

(Maria si turba)

GLI ALTRI Che parli?...

CHE.

Del nipote,

Che il mio brando svenò, sposa il ministro

Bramò la mia diletta:

Le folgori a schivar di sua vendetta

Io l'imene tacea.

Coro e FIESQUE.

Ma la Duchessa?

CHA., GON. La tua sposa?

MAR.

(O cimento!)

CHE.

Eccola.

(presentando Maria)

Dessa!

CHA. (atterrito)

CHE. D'un anno il giro è omai compito,
 Che a lei mi strinse occulto rito,
 Che il viver mio seco diviso
 Beato riso - d'amor si fe.

MAR.

(Il suo tormento, le smanie io veggo,
 Tutto nel volto il cor gli leggo...
 Ah! gronda sangue quel cor piagato,
 Ma più squarcia - del mio non è.)

CHA.

(Di qual mistero s'infrange il velo!...
 Per me di lutto si veste il cielo!...
 Tranne la tomba che mi disserra,
 Beni la terra - non ha per me!)

GON., FIE. e CORO

Di vostra gioja gode ogni core.
 Si liete nozze fecondi amore;
 I beni tutti che il mondo aduna
 Rechi fortuna - al vostro pié.

SCENA VIII.

Il Visconte e Detti.

VIS. Conte! (a Cha. con profondo inchino)

CHA. Ebben!

VIS. Di voi, primiero
Suo ministro, chiede il Re.

FIE. (Ei!)

CHE. Ministro!...

MAR. Ciel!

GON., CORO Fia vero!

TUTTI Plauso al Conte di Chalais!

(Che. stringe la mano di Cha., gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fiesque cerca dissimulare la sua collera frammischiansi alla comune esultanza)

CHE., VIS., FIE. e CORO

Sparve il nembo minaccioso
 Che atterria la Francia intera.
 Sorge un astro luminoso...
 Qui ciascuno esulta e spera.
 (Se d'onor desio mi prese,
 Se vaghezza ebbi d'impero;
 Lei m'ertar che il cor m'accese
 Era il solo mio pensiero;
 Or che unita altrui la scopro,
 Or che so che un altro ell'ama...
 Che mi cal d'onore e fama,
 Se più mio non è quel cor?)

CHA.

(Deh! reggete voi quel core
 Patrio zelo, ardor di gloria...
 A turbar d'infuosto amore
 Mai nol venga la memoria.)

MAR.

CHA., CHE., VIS. e GON.

Rammentate... come al cielo
 Tolto sia dell'ombre il velo!...(piano fra loro)

CHE., MAR., VIS., GON. e CORO

Al piacer dischiuda il varco
 Ogni labbro ed ogni cor.

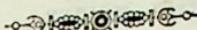
(Il dispetto ond'io son carco
 Veli un riso mentitor.)

FIE.

CHA. Al suo brando io stesso il varco
 Schiuderò di questo cor.

(Vengon tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre, sfogoreggianti per vivide faci e popolati da guardie e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. - Cha., seguito dal Vis. si avvia agli appartamenti del Re, ma giunto alla sommità della scala, si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inchinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa)

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio Chalais. In fondo porta d'entrata, ed una finestra per la quale scorgesì il Louvre. Porte laterali.

Chalais occupato a scrivere. **Aubry** nel fondo.

Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

Ch. (soffermandosi dallo scrivere)

Nel fragor della festa, ah! la rivedi
L'ultima volta!... Oh mio destin crudele!...

Me la rapiva un cennò

Della madre spirante!...) * **Aubry**!

(* l'oriuolo del Louvre suona le quattro: Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia, e l'attacca ad esso)

Aub. (avanzandosi) Signore!

Ch. Osserva! * S'io non riedo, e il giorno muore,
(* apre un ripostiglio della scrivania, e pone la lettera, rinchiude e ne serba la chiave)

Con violenta mano

Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato
A cui. Nè ad altri sia palese! Intendi?

Aub. Il mio zel conoscete.

Ch. È vero. -

Dorme un sonno affannoso!...

Ah! forse, o madre mia,

Entrambi dormiremo,

Pria del volger del giorno, il sonno estremo.

Alma soave e cara
 Che al tuo Fattore ascendi,
 La dipartita amara
 Per poco ancor sospendi.
 Fra breve, in cor lo sento,
 Io pur sarò sotterrà;
 Amor ci univa in terra,
 Ci unisca amore in ciel.

SCENA II.

Gondi e Detto.

Gon. Lascia.

Cha. Gondi, che vuoi? (entra per forza)

Gon. Pospor d'un' ora
 Il duello desio.

Cha. Perchè?

Gon. Vorrei...

Sarà una debolezza... Un primo amore,
 Un' amore d' infanzia...

Cha. Ebben?

Gon. Vorrei

Vederla anco una volta.

Cha. E che potrei
 Ricusare a si fido,
 A si discreto amore?Gon. Tu scherzi, o conte; ma chi vede il core?
 A quel che vedo, e me'n consolo,
 A terger lagrime - non sono io solo -
 Son le Lucrezie - rare a trovar.

Cha. Chi sarà mai? (parte)

SCENA III.

I Suddetti, **Maria** chiusa in domino e coperta d' una maschera,
 poi **Chevreuse** di dentro.

Cha. Voi! * Maria!...

(ad Aubry che si ritira. - Maria getta la maschera)
 Oh supremo piacer!... Non mi destate...

È sogno, è sogno il mio !

MAR. Che favellate,
Misero, di piacer?... Vi sta dinanzi
La morte! Richelieu...

CHA. Finite.

MAR. In alto

Ritorna.

CHA. Come!...

MAR. Il Re l'udia.... scolparsi
Fu lieve a quell' accorto.

CHA. E voi?...

MAR. M' apprese
La Regina il segreto... Voi salvaste
I giorni del mio sposo, e i giorni vostri
A salvar m' affrettai,
D'uopo è fuggir.

CHA. Fuggir! Che intendo mai!...

MAR. E senza indugio alcun. Di nere trame
Il ministro v' incolpa, e sorto appena
Il di, fra ceppi trascinar vi denno,
E serbarvi alla scure...

CHE. (di dentro) Ov' è costui?...
Chalais?... Riccardo?...

MAR. Il mio consorte!... Oh cielo!
(qual persona tocca da fulmine)

CHE. Come ascondervi?... Ah! si...* M' investe un gelo...
(* afferra d'un braccio Maria che è rimasta immobile, presa
da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel gabinetto
d'armi)

SCENA IV.

Chevreuse e Detto.

CHE. Ch' ei dorma? (uscendo)

CHA. Enrico!... (movendogli incontro, e simu-

CHE. T'aspettai finora l'ando calma)

Nel tetto del Visconte; avanza l' ora

Al duello prescritta, * e vengo io stesso...

(* Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto)

CHA. Favella più sommesso...
Potria la madre udir!

CHE. (abbassando la voce) Saggio consiglio!
Prendiam l' armi, e si vada. (avvicinandosi alla
Che? con si fragil spada? scrivania)
Irne al ballo t'avvisi? Un ornamento
Da festa io veggio! Eh! no: dieci migliori
Lame possiedi e la prudenza impone
A me la scelta, che son tuo campione.
(incamminandosi verso il gabinetto)

CHA. Che fai? T'arresta! Arrestati...

CHE. Se tu non vuoi?... Che vedo!
(scorgendo la maschera e raccogliendola)
Or tutto è chiaro!

CHA. E credere
Osi?

CHE. Al mio sguardo io credo.

CHA. Ah! no, t'inganni... ascoltami...
Qui non la trasse amore...
Lo giuro al ciel, colpevole
Non è, non è, quel core.

CHE. Favella più sommesso, (in tuono scherzevole)
Potria la madre udir.

De' tuoi segreti a frangere
Io qui non venni il manto:
Dell' onor tuo sollecito
Io qui movea soltanto.
Bruttarti di ludibrio
Potrà l'indugio.

CHA. È ver!...

CHE. In te ritorna: scuotiti

A così reo pensier.
Corriamo alla vittoria
Che a noi prepara il Fato,
Destà l'ardire usato.
Sorgi nel tuo valor.

T' arriderà la gloria,
Come t' arrise amor.

CHA. (A brani mi dilania
Del suo terror l' imago. (dà un'occhiata al
Destino avverso, è pago gabinetto)
L' ingiusto tuo furor?
No, più tremenda smania
Mai non oppresse un cor!)

CHE. Sul campo dell' onore;
Io ti precedo.

CHA. Ah! sì...

CHE. Ma tronca le dimore
Vedi, già sponta il di.

(Che. esce, Cha. chiude la porta, indi si accosta al gabinetto)

CHA. Maria!...

SCENA V.

Maria e Detto; essa è pallida e mal si regge in piedi.

CHA. Sedete...

MAR. Un altro istante ancora,
Ed io morta cadea.

CHA. Tornate in calma;
Il periglio cessò.

MAR. Cessò? ma crudo,
Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto
Udia, pugna fatal... No, non v'andrete...

CHA. Che!...

MAR. No... Per quanto avete (sorgendo)
Di caro in terra, e sacro in ciel. Parigi
Abbandonar giurate... or, or, che morte
D'ogn' intorno vi stringe.

CHA. Che dite? L'onor mio!...

MAR. Funesto errore!

A suddito leal vieta l' onore
Di trasgredir le leggi... e giusta e santa

Legge i duelli condannò...

CHA. Non sai?

Lottar col Fato è vano!...

Ei mi tragge, io lo seguo. -

MAR. Ah! disumano!...

(il Louvre batte le cinque)

CHA. Ecco l'ora!

(disponendosi ad uscire)

MAR. O mio spavento!

Deh! m'ascolta... (con la forza della
S' io ritardo disperazione)

Un momento, un sol momento,
Avrò nota di codardo!

MAR. Ah! per poco... io son che prega,
Mira io son che il chieggio a te!

E s'io pur mi disonorò,
Se il confessò al mondo, a Dio,
Che tu sei l'idolo mio,
Che per te mi strugge amor!

CHA. E sia ver? Di gioja io moro!
Tu m'amavi, a un altro unita?
Dillo ancora - a nuova vita
Tu richiami questo cor.

MAR. M'ami ancora?

T'amo, t'amo
Come ai di del nostro amor!

(odonsi frequenti colpi alla porta)

CHA. Ah!... vincesti.

(sollevandola)

SCENA VI.

I sudetti ed il **Visconte**, sempre dentro.

Vis.

Conte!

CHA.

Amico!

Vis.

Scorse l'ora, ed in tua vece
A pugnar s'appresta Enrico.

- CHA. Cielo! ed io!... Va... lo rattieni...
Io ti seguo... io volo. (prendendo le sue armi)
Ahimè!...
- MAR. Non udisti? (a Mar.)
- CHA. Vieni, ah, vieni!...
- Vis. Corro...
- MAR. A morte. - Arresta il piè...
- CHA. A morire incominciai
Nell'udirti altri consorte!
Lascia, o donna, lascia omai
Che si compia la mia sorte... -
Deh! talvolta a gemer vieni
Sulla tomba che m' accoglie...
E le gelide mie spoglie
Sentiranno e vita e amor.
- MAR. Per l'amor che t' inspirai,
Per la mesta genitrice;
Va, t' invola, cedi omai
Al terror d' un' infelice.
Un rimorso a me risparmia,
Te ne prego ai tuoi ginocchi...
Deh! pietà di me ti tocchi,
Deh! ti muova il mio dolor.
- (Chalais parte correndo, Maria lo segue)

ATTO TERZO

— 3 —

SCENA PRIMA.

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto: una porta laterale: grande oriuolo in fondo: un tavolino fra due sedie.

Chevreuse, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais. **Maria**, in piedi da un lato, **Chalais** dall' altro, alcuni servi indietro.

CHE. Ti rassicura!... la ferita è lieve, (a Maria ch'è più che nol mostri. vivamente agitata)

CHA. Ah! tardi
Mio malgrado, io giungeva!...
Perchè non m'attendesti?

CHE. Or di ben altra
Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.
L'aure di questo cielo
Spiran morte per te!... Via di salvezza
Io t'aprirò... (sorgendo)

CHA. Che fai?... Riposo chiede
Il tuo stato...

CHE. **Riposo,**
Mentre in periglio qui staria l' amico?...
Mal conosci, Riccardo, il cor d' Enrico! (accenna
ai servi di seguirlo ed esce per la porta laterale)

MAR. Ah! così santo affetto,
Come potrei tradir!
D' orror, d' infamia oggetto
Per te, per me sarei!
Riccardo, va, dimentica
Un infelice amor.

CHA. e MAR. A che più vivere
Su questa terra,
Sempre cogli uomini
Col cuore in guerra?
Una sol restaci
Ultima speme,
Morire insieme,
Riunirci in ciel.

MAR. (Non oso alzar i lumi!...)

SCENA II.

Un **Famigliare** di Chevreuse, **Aubry** e Delli.

CHA. **Aubry!**
(il Famigliare annunzia Aubry che si avanza, poi si ritira)
AUB. (ansante con estremo turbamento) **Lungh' ora**
Indarno vi cercai... sull' orme vostre
Mi ridusse il Visconte.

CHA. Apportator sei di sciagura?

AUB. **Invase**
Drappel di arcieri il vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte
Sorprese.

CHA. Oh fero evento!...

Esci! * Tu sei perduta. **

(* ad Aubry che parte) (** con disperazione)

MAR.

Io?... Ciel! che sento!

CHA. Pria che a pugnar movessi, a te vergava

Note d'amor... quel foglio

Or nelle mani è del ministro, in breve

Fia nelle mani del tuo sposo!

MAR.

Ah! ch' egli

Mi svenerà!

CHA.

Dell'ira sua tu dèi

Fuggir l'impeto primo... I passi miei

Raggiungi.

MAR.

No...

CHA.

La tua virtù m'è sacra...

Rispettarla io prometto, «e fra le braccia

»Trarti del tuo germano.»

(Odesi scoccare una molla: s'apre un uscio segreto,
di fronte alla porta laterale)

MAR.

Il Duca!... Taci.

SCENA III.

Chevreuse c Detti.

CHE. Per quest'occulta via, presso alle mura

Della città si giunge; ivi t'aspetta

Un rapido destriero. Andiam... t'affretta.

(Mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo
per la porta segreta)

CHA. Maria, se la vicina

(rapidamente)

Ora squilla, e non vieni, a morir teco

Io riedo.

(segue Chevreuse)

MAR.

Infausto. Imene

Stringer volesti, o madre! (con amarezza)

Ah! l' averti obbedita,

Lo vedi, a me costar dovrà la vita!

(resta alquanto in silenzio, poi colpita da un pensiero, cade in ginocchio, ed i suoi occhi si riempiono di lagrime)

Havvi un Dio che in sua clemenza

Volge il guardo all' infelice,

Che dei figli l' obbedienza

Scrive in cielo, e benedisce;

Il tuo braccio salvatore,

Madre, invoco in mio favore...

Ah! da morte acerba e fiera

Involarmi sol puoi tu...

D' una madre alla preghiera

No, mai chiuso il ciel non fu.

Quall' improvvisa calma

Succede alla tempesta

Che m' agitava l' alma?

Prova del tuo favor, mia madre, è questa.

Benigno il cielo arridere

Sembra a' miei caldi voti,

Avranno alfine un termine

I lunghi miei martir.

Di speme un raggio scendere

Dolce nel cor mi sento,

Di più soavi immagini

Si veste l' avvenir.

SCENA IV.

Chevreuse e detta; **De Fiesque**.

CHE. Parti: brev' ora, ed egli sia lontano
Da questa terra.

MAR. (Ah, smania!)

- CHE. Il Capitano
Degli Arcieri ?
- MAR. (Ah ! la morte !...) (con manifesto spavento)
- CHA. Onde tremar ! Già salvo.
È Riccardo. - S'avanzi ! (verso la porta)
- FIE. La Regina
Di voi chiese, Duchessa. (esce)
- MAR. Vado. (con rapido movimento)
- CHE. Ah ! pria
Ti calma.
- MAR. Son tranquilla...
Pur... se vuoi ch'io rimanga...
- CHE. No.
- MAR. (uscendo) (Vacilla
Sotto al mio piede il suol !...) (s'incontra in De Fiesque, che le s'inchina ; ella risponde
confusamente al saluto e si allontana con sollecitudine. Che-
vreuse la osserva non senza qualche stupore).

SCENA V.

De Fiesque in divisa militare, alcuni **Arcleri**
che rimangono al di là dell' ingresso e Detto.

- FIE. Spera il ministro
Che a me svelar dell' accusato conte
L' asil vi piaccia. * Questo foglio innanzi
(Che. vorrebbe rispondergli)
- Leggete, o Duca ; la risposta quindi
(dandogli la lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto)
- Aspetterò. (si ritira con gli Areieri)
- CHE. (dopo aver spiegato il foglio) - Son cifre
Di Riccardo ! (legge) - Fra poco estinto forse
Cadrò per te : l'eterno
Silenzio della tomba

Covrirà l'amor mio... -
 Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio
 Da me ricevi, e la tua dolce imago
 Riprendi. - * Che? Maria!... dessa! e Riccardo...
 (* apre la scatola contenente il ritratto)
 La scorsa notte!... Oh rabbia!
 - No, no... spirto maligno
 Illuse gli occhi miei...
 Esser non puote. * Ah! che pur troppo è lei! ^{as}
 (* osserva nuovamente il ritratto) (** cade annientato su una sedia)

Bella e di Sol vestita
 Mi surridea la vita!
 Amico il ciel m' offria
 Quanto un mortal desia!... (sorge smanioso)
 Ahi! fur mentite larve!
 Fu sogno che disparve!...
 « Tutto il tremendo vero
 » S'affaccia al mio pensiero! » -
 Funesto il giorno, e squallido
 Agli occhi miei si fe'...
 Per me veleno è l'aura...
 È tomba il suol per me.

SCENA VI.

De Fiesque e detta, quindi il **Famigliare**.

FIE. Ebbén?
 CHE. Che mai bramate?
 FIE. Duca, nol rammentate?
 Una risposta.
 CHE. Il perfido
 Fuggi... pur troppo... (Ed essa
 Avria seguito?... Orribile
 Sospetto!...) * La Duchessa
 (* suona un campanello: compare il Famigliare)
 Qui rieda...

FIE.

Vana cura.

Uscirne un cenno mio
Tolse ad ognun...

CHE.

(Ah! giubilo!)

FIE.

Ed ora pur raggiungere
Il conte spero... Addio! (esce affrettatam.)
Vanne... (al Famigliare) la mia consorte..
Coley qui tragga il piè. (il Famigl. parte)

Voce fatal di morte,
Empia, t'appella a me. -
Ogni mio bene in te sperai,
Per me la luce fosti del di,
Del cielo istesso più io t'amai...
Fu giusto il cielo, che mi puni!
Ah! d'una lagrima il ciglio mio
Asperge ancora vana pietà!
Si, ma fra poco di sangue un rio
A questa lagrima succederà.

(entra nella porta laterale)

SCENA VII.

Maria ed il **Famigliare**, quindi **Chevreuse**.

MAR. (si avanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è cosparso di estremo palore, ha gli occhi immobili e spaventati: ella resta lungamente in silenzio, come instupidita, quindi si scuote, guarda all'intorno ed esclama)

Al supplizio fui tratta!...

CHE. (rientra, non visto da Maria, ch'è sul davanti della scena: egli ha un pugnale nella destra, e la rabbia sculta negli occhi, ma osservando lo stato di Maria si commove a pietà)

(Ecco l'infida;
Entro il mio cor piantarlo
(lasciaudosi cadere il pugnale sul tavolino)

Più lieve a me saria! * Come inquieta
(si avanza, e fa sedere la moglie a lui d'accanto: ad
un suo cenno il domestico si ritira. Momenti di silen-
zio. Maria volge un guardo all' oriuko)

Misuri il tempo! Ah! n'hai ragion; ti aspetta...
(scompiglio di Maria)

La Regina.

MAR. (Ogni sguardo, ogni parola
I miei spaventi accresce....)

CHE. O rimaner t'increse.

All'uom d'appresso che t'amò... che t'ama
Più di oggetto mortal, che in te ripose
Cieca fidanza?

MAR. Duca!... (Io tremo).

CHE. Il nome
Infamar del consorte, il proprio nome!...

Orrida spaventosa

È quest'idea! pur traviata sposa

Ad arrestar non basta...

E quando noto sia l'oltraggio, è duopo
Cancellarlo col sangue!...

MAR. Ah! basta, basta...
(Ah, qual destin tremendo mi sovrasta!)

CHE. (frenandosi e con ironia)

So per prova il tuo bel core,
La tua fe' m'è nota assai;
Non ha macchia il tuo candore,
Il mentir che sia non sai. -
Ben potei sicuro e franco
L'onor mio riporre in te.

MAR. Cessa omai!... La tua ferita
Gronda sangue...

CHE. (alzandosi impetuosamente) Io ne versai
Maggior copia... la mia vita
Per l'indegno avventurai!...

MAR. Deh! ti calma...

CHE. Ah! qual mi rende,

Qual mercede il traditore!
E la sorte lo difende...
Lo sottragge al mio furore...
Duca: oh ciel!...

MAR.
CHE.

Nè a me fia dato
Trucidar lo scellerato?...
(Tremo.)

MAR.
CHE.

Il cor squarciargli a brani
Non potrò con queste mani?

MAR.

Ah! (con grido acutissimo, e volgendosi piena di
terrore, e con moto involontario all'uscio segreto)

CHE.

Qual grido!... Tu volgesti
Alla porta i rai? Perchè?
Viva speme in cor mi desti!
Forse... il vil?...

MAR.

Pietà... di... me...

CHE. (cadendo quasi tramortita ai suoi piedi)
(trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre
afferrata per un braccio)

Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo;
Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo
Spavento mortale - o donna, l'assale!...-
È troppa la gioja!... mi toglie... il... respir!

MAR.

T'acqueta... m'ascolta... non cedere all'ira...
Il detto... la prece... sul labbro... mi spirà!...
Ah! più non avanza - alcuna speranza...
Ad ogni momento mi sembra morir!...

SCENA VIII.

L' uscio schiudesi ad un tratto , comparisce **Chalaïs**:
i Suddetti.

- CHE. Ah! (con espressione di gioja feroce)
MAR. Ora culma è la misura!...
CHE. Che ti guida in queste mura?
CHA. Il poter d' avverso fato ,
Brama ardente di morir. (gettando la spada)
CHE. Ben venisti.
MAR. Sciaugurato!...
(a Cha.; un terribile sguardo di Che. le tronca la parola)
Ei mi fece abbrividir.

SCENA IX.

Il Famigliare e Detti.

- FAM. Duca, Duca... stuol d'Arcieri
Ha varcato il primo ingresso...
MAR. Ah!...
CHE. Riccardo , i tuoi pensieri
Volgi al ciel; l' istante è presso.
CHA. Una vita si desia
Che n'è grave : io stesso... (movendosi
per incontrare gli Arcieri)
CHE. (trattenendolo) È mia
Questa vita - Or tu , brev' ora
Li rattieni. (al Famigliare che tosto
esce; egli chiude la porta)
CHA. (Che farò?)
MAR. (Non ti schiudi o terra ancora?) -
CHE. Prendi... (ponendo nelle mani di Cha. una
delle due pistole)
CHA. Che?...

CHE.

Mi segui!

(accennandogli la porta laterale)

Ah! no!

MAR.

CHE.

Vivo non t'è concesso

Escir da queste porte...

Vieni... per te di morte

L'ora suonata è già.

Invoca il ciel per esso,

Ma sordo il ciel sarà.

CHA.

Del tuo furor non temo;

Su, tutto in me l'appaga,

Che tardi?... un core impaga,

Che speme più non ha...

Un premio, un ben supremo

La morte a me sarà.

MAR.

Prima che sia compita

Tragedia si funesta,

M'uccidi, se ti resta

Un'ombra di pietà...

Lasciarmi ancora in vita

È troppa crudeltà.

(odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chevreuse, respingendo Maria, che cerca di interporvi, trague seco Chalais per l'uscio laterale, dopo breve momento odonsi due colpi di pistola, e quasi subito ricompare Chevreuse, le di cui sembianze sono disformate; ha i capelli ritti sulla fronte, e l'occhio sfavillante. Maria cade al suolo tramortita).

FINE.



ATR 010011
76909

©Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

© Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione